

DOMANDE E RISPOSTE

Ufficio federale delle assicurazioni sociali

Domande e risposte in merito all'articolo costituzionale sulla politica familiare

**1. Perché l'attuale base
costituzionale non è
sufficiente per promuovere
la conciliabilità tra famiglia e
lavoro?**

L'odierna base costituzionale attribuisce alla Confederazione competenze limitate in materia di provvedimenti di politica familiare. Giusta l'articolo 116 capoverso 1 della Costituzione federale, nell'adempimento dei suoi compiti, la Confederazione deve prendere in considerazione i bisogni della famiglia. Può, inoltre, sostenere i provvedimenti attuati dai Cantoni, dai Comuni o da organizzazioni private a tutela delle famiglie (p. es. mediante contratti di prestazioni con le associazioni mantello delle organizzazioni familiari attive a livello nazionale o un finanziamento iniziale per la creazione di nuovi posti nelle strutture di custodia collettiva diurna o nelle scuole ad orario continuato). Attualmente la Confederazione non ha la competenza di attuare propri provvedimenti, ma può soltanto sostenere le misure di terzi. Inoltre, il disciplinamento vigente non prescrive alla Confederazione e ai Cantoni di promuovere la conciliabilità tra famiglia e lavoro.

**2. Perché lo Stato dovrebbe
promuovere esplicitamente
la conciliabilità tra famiglia e
lavoro?**

Il miglioramento della conciliabilità tra famiglia e lavoro rappresenta oggi un'esigenza fondamentale di molte famiglie, poiché accresce il margine di manovra dei genitori che desiderano impegnarsi sia professionalmente che nella cura dei figli. Inoltre, permette di rafforzare la nostra economia, bisognosa di personale qualificato, e di combattere la povertà delle famiglie. Per questo motivo il Parlamento, ritenendo necessario che Confederazione e Cantoni rafforzino il proprio impegno, ha deciso di colmare la lacuna costituzionale elaborando l'articolo 115a della Costituzione federale. Il Consiglio federale ha sostenuto sin dall'inizio questo obiettivo. L'odierna Costituzione è ampliata da un nuovo articolo che incarica la Confederazione e i Cantoni di promuovere la conciliabilità tra la vita familiare e l'esercizio di un'attività lucrativa o la formazione. I Cantoni rimangono i primi responsabili della politica familiare.

**3. Perché lo Stato dovrebbe
promuovere la creazione di
posti di custodia
supplementari?**

Un'offerta sufficiente di posti di custodia complementare alla famiglia e alla scuola è un'esigenza di molte famiglie. L'obiettivo è di permettere ai genitori di conciliare l'impegno professionale con quello familiare, senza oneri sproporzionati o dolorose rinunce. Questo anche nell'interesse dell'economia, che ha bisogno di una quantità sufficiente di personale qualificato. Inoltre, gli investimenti fatti nella formazione delle donne dovrebbero avere un ritorno per l'economia: non è giusto che molte donne, spesso in possesso di una buona formazione, abbandonino il mondo del lavoro quando diventano madri – o che rinuncino alla maternità, che pur desiderano, per continuare ad esercitare la propria professione o compiere una formazione. La possibilità di scegliere di

lavorare è inoltre un efficace strumento di lotta alla povertà delle famiglie, senza contare che incrementare la partecipazione al mondo del lavoro significa accrescere il gettito fiscale e i contributi alle assicurazioni sociali. Affinché anche le famiglie meno agiate possano permettersi di affidare temporaneamente la custodia dei figli al di fuori della famiglia, è necessario un sostegno mirato dello Stato. I soldi investiti nella custodia di bambini complementare alla famiglia e alla scuola si ripercuotono positivamente sull'economia del Paese.

4. In concreto, quali provvedimenti saranno attuati in caso di approvazione del nuovo articolo costituzionale?

L'articolo 115a Cost. incarica la Confederazione e i Cantoni di impegnarsi maggiormente nella promozione della conciliabilità tra la famiglia e il lavoro o la formazione. I Cantoni sono chiamati ad approntare un'offerta sufficiente di posti nelle strutture complementari alla famiglia e alla scuola, per esempio negli asili nido, nei doposcuola, nelle scuole a orario continuato e nelle mense. L'offerta di posti di custodia deve soddisfare la domanda.

Il nuovo articolo costituzionale non prevede però alcun obbligo concreto: la Confederazione e i Cantoni decidono liberamente come adempiere il compito e stabiliscono autonomamente se e in quale misura intervenire. I Cantoni restano i principali responsabili della politica familiare. Ogni Cantone decide autonomamente le proprie misure concrete nella legislazione cantonale, ad esempio se e in quale misura versare ai propri Comuni sussidi per i posti di custodia. Prima che la Confederazione possa adottare provvedimenti propri volti a migliorare la conciliabilità tra famiglia e lavoro, il Parlamento dovrà disciplinare i dettagli in una legge federale. Contro quest'ultima potrebbe essere lanciato un referendum e in tal caso l'ultima parola spetterebbe al Popolo.

5. Con il nuovo articolo costituzionale la Confederazione creerà posti di custodia propri?

No. La creazione di posti di custodia in asili nido, doposcuola, scuole ad orario continuato e mense rimarrà di competenza dei Comuni, delle organizzazioni private e dei datori di lavoro. I Cantoni decideranno liberamente con quali misure sostenere questi attori nella creazione di un'offerta adeguata.

6. Quali costi comporterà il nuovo articolo costituzionale?

Il nuovo articolo costituzionale non prevede alcun obbligo concreto: la Confederazione e i Cantoni decideranno liberamente come adempiere il proprio compito e stabiliranno autonomamente se e in quale misura prevedere sostegni finanziari. I Cantoni e il Parlamento federale dovranno ancora decidere quali provvedimenti intendono attuare per promuovere la conciliabilità di famiglia e professione. Da queste decisioni dipenderà anche l'entità dei fondi che intendono stanziare.

Se le Camere federali decideranno in futuro di emanare prescrizioni per i Cantoni, dovranno anche stabilire se e in quale misura la Confederazione parteciperà al finanziamento delle misure prescritte. I costi a carico dei Cantoni dipenderanno dalle prescrizioni e dalle misure già attuate autonomamente da ogni Cantone.

Sia i costi supplementari a carico della Confederazione che quelli a carico dei Cantoni dipenderanno dunque dalle modalità d'attuazione del nuovo articolo costituzionale e non possono quindi ancora essere quantificati.

Contro le misure e le prescrizioni federali decise dal Parlamento potrà essere indetto un referendum: in tal caso l'ultima parola spetterebbe al Popolo.

7. Il nuovo articolo costituzionale limita l'autonomia dei Cantoni?

No. L'articolo 115a Cost. rispetta le competenze dei Cantoni, che rimarranno i primi responsabili della politica familiare e decideranno autonomamente come attuarla. Starà quindi a loro stabilire quali provvedimenti prendere. I Cantoni potranno naturalmente convenire determinati standard attraverso un concordato.

La Confederazione interverrà solo se tanto le misure proposte dai Cantoni quanto quelle di terzi – Comuni, organizzazioni private (p.es. associazioni o fondazioni promotrici di strutture di custodia collettiva diurna o famiglie diurne), singoli individui o imprese – risulteranno insufficienti. In tal caso, la Confederazione definirebbe principi vincolanti a livello federale per la promozione della conciliabilità tra famiglia e professione. Potrebbe per esempio obbligare i Cantoni a predisporre un determinato numero di posti di custodia. Potrebbe inoltre decidere se e in che misura partecipare finanziariamente all'attuazione delle prescrizioni da parte dei Cantoni. Queste prescrizioni dovrebbero essere disciplinate dal Parlamento in una legge federale soggetta a referendum: in caso di referendum l'ultima parola spetterebbe al Popolo.

8. Come s'intende verificare se i provvedimenti dei Cantoni e di terzi sono insufficienti per promuovere la conciliabilità tra professione e famiglia?

Prendendo l'esempio dei posti di custodia complementare alla famiglia e alla scuola, bisogna constatare che, nonostante gli sforzi fatti, rimane tutt'oggi una forte domanda di posti supplementari. Nei prossimi anni sarà possibile osservare lo sviluppo dell'offerta: in base a un'analisi della domanda a livello nazionale, ad esempio, il Parlamento potrà stabilire, se la Confederazione debba emanare prescrizioni per i Cantoni o se, invece, gli sforzi intrapresi da Cantoni, Comuni, imprese e privati siano sufficienti.

9. Di quanti posti per la custodia complementare alla famiglia e alla scuola c'è bisogno?

Il dato può essere solo stimato, ma non esistono cifre statisticamente fondate. Inoltre, le stime conosciute divergono molto a seconda dei metodi impiegati.

Le stime sul numero di posti di custodia necessari, eseguite dal 2000, variano da parecchie migliaia a oltre 100 000. Sulla base di diversi indizi (in particolare la continua richiesta di aiuti finanziari della Confederazione per la creazione di nuovi posti di custodia nel quadro del programma d'incentivazione e le informazioni disponibili sulle liste d'attesa) l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) presume che il bisogno dei genitori sia ancora molto alto e che l'offerta sia quindi insufficiente. Quest'ultima è particolarmente carente nel caso dei posti di custodia sussidiati e per i neonati. Secondo l'articolo costituzionale, Cantoni e terzi – Comuni, organizzazioni private (p. es. associazioni) e datori di lavoro – devono garantire un'offerta appropriata di posti di custodia. Grazie al loro radicamento a livello locale e regionale, questi dispongono di informazioni precise sull'entità del bisogno nel proprio territorio e sono quindi in grado di adempiere al meglio il mandato costituzionale di politica familiare.

In mancanza di una base legale non esistono dati statistici uniformi sul numero di posti **esistenti** per la custodia di bambini, né a livello federale

né a livello cantonale o comunale. Secondo le stime dell'UFAS, al momento vi sono circa 60 000 posti di custodia negli asili nido, circa 50 000 in strutture di custodia parascolastiche (p. es. le scuole ad orario continuato) e almeno 20 000 in famiglie diurne. I dati relativi ai singoli Cantoni e Comuni sono disponibili sulla piattaforma Internet «Conciliabilità tra lavoro e famiglia» (www.lavoroefamiglia.admin.ch), gestita dal Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) e dal Dipartimento federale dell'interno (DFI).

10. La conclusione del programma d'incentivazione della Confederazione è prevista per fine gennaio 2015. L'introduzione del nuovo articolo costituzionale è un modo per prolungarlo di nascosto?

No. Dal febbraio del 2003, nel quadro di un programma d'incentivazione di durata limitata, la Confederazione stanziava contributi finanziari per creare posti supplementari per la custodia diurna dei bambini. Gli aiuti finanziari possono essere concessi alle strutture di custodia collettiva diurna (p. es. asili nido), alle strutture di custodia parascolastiche di bambini (p. es. doposcuola, scuole ad orario continuato, mense) oppure a organizzazioni che coordinano la custodia in famiglie diurne (p. es. associazioni di famiglie diurne). Il Parlamento federale ha stabilito chiaramente che il programma d'incentivazione della Confederazione si concluderà a fine gennaio 2015 e il nuovo articolo costituzionale non ha nessun influsso su questo termine. Solo il Parlamento ha il potere di ritornare su questa decisione, ma per farlo necessiterebbe di una legge federale, contro la quale potrebbe essere lanciato un referendum.

11. Con il nuovo articolo costituzionale i genitori sono spinti ad affidare i propri figli ad un asilo nido?

No. L'articolo 115 a Cost. incarica la Confederazione e i Cantoni di promuovere la conciliabilità tra la vita familiare e l'esercizio di un'attività lucrativa o la formazione, ma non prescrive diritti o doveri dei privati. Il suo scopo è di permettere ai genitori di conciliare più facilmente la famiglia con il lavoro o la formazione. Chi vuole o deve ricorrere a una custodia esterna alla famiglia, ha una libertà di scelta effettiva solo se vi è un numero sufficiente di posti di custodia. I genitori continuano però ad essere liberi di non ricorrere a questo servizio: l'articolo costituzionale intende semplicemente creare condizioni quadro che lascino un margine di manovra più ampio alle famiglie.

12. In virtù del nuovo articolo costituzionale, i genitori avrebbero diritto ad un posto di custodia, p. es. in una struttura di custodia collettiva diurna?

No. L'articolo 115a non sancisce alcun diritto individuale: il legislatore dovrà dapprima concretizzarne gli obiettivi. Il nuovo articolo costituzionale incarica la Confederazione e i Cantoni di promuovere la conciliabilità tra la famiglia e il lavoro o la formazione, ma sta ad essi stabilire le modalità di attuazione del mandato. I provvedimenti concreti dovranno essere disciplinati a livello di legge.